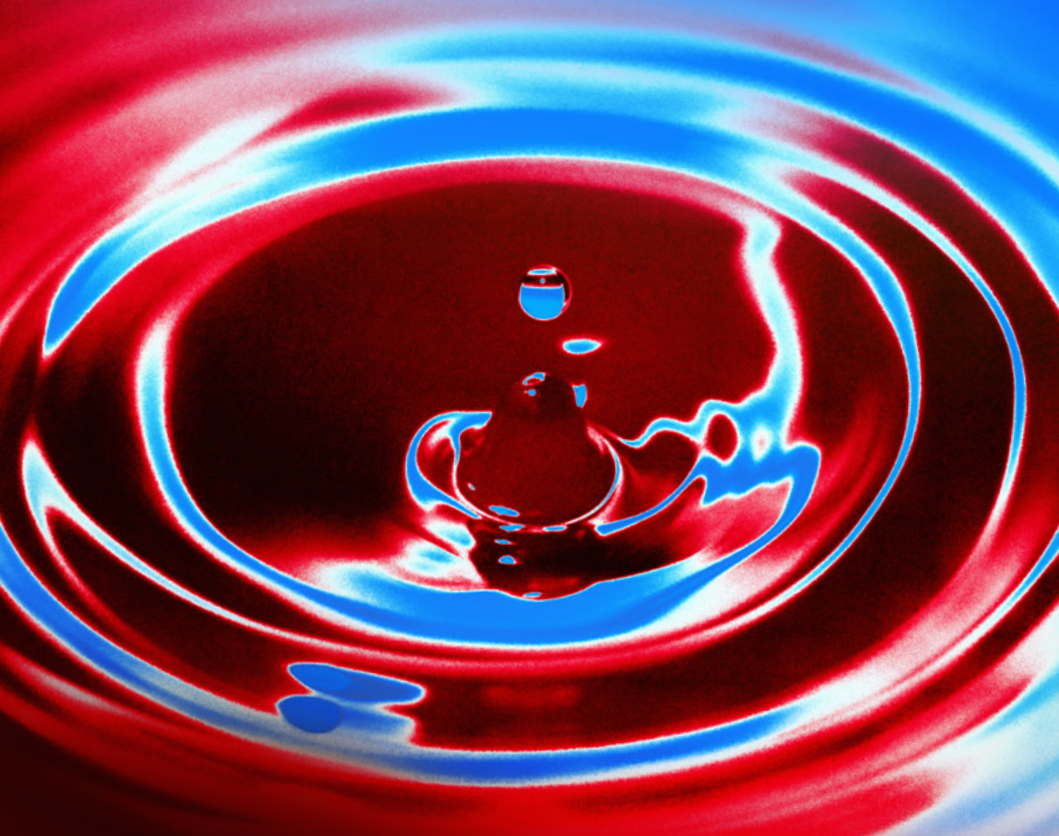


MI Settembre
TO Musica
20

Harmonia



Benjamin Britten | In memoriam

19 settembre 2026

ore 20

Auditorium Giovanni Agnelli Lingotto

TORINO

UN PROGETTO DI



CITTA' DI TORINO



Comune di
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO
DELLA
CULTURA



REGIONE
PIEMONTE

REALIZZATO DA



Fondazione
Cultura
Torino

pomeriggi
musicali
fondazione

www.mitosettembremusica.it

#MITO 2026



ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

PER INFORMAZIONI VISITA WWW.FPCT.IT/ARTBONUS OPPURE CHIAMA IL NUMERO 011 33926

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SETTEMBRE MUSICA PROTEGGE L'AMBIENTE UTILIZZANDO CARTA CERTIFICATA FSC (LICENZA N. SE/011/007)



Il marchio della gestione
forestale responsabile
FSC® C018744

Arvo Pärt (1935)

Cantus in memoriam Benjamin Britten

DURATA CA 8'

Benjamin Britten (1913-1976)

Serenade op. 31 per tenore, corno e archi

Prologue – Andante

Pastoral – Lento

Nocturne – Maestoso

Elegy – Andante appassionato

Dirge – Alla marcia grave

Hymn – Presto e leggero

Sonnet – Adagio

Epilogue – Andante

DURATA CA 25'

Kurt Weill (1900-1950)

Sinfonia n. 2

Sostenuto – *Allegro molto*

Largo

Allegro vivace – *Presto*

DURATA CA 25'

Orchestra Sinfonica di Milano

Levy Sekgapane tenore

Alessio Allegrini corno e direttore

In collaborazione con

Orchestra Sinfonica di Milano

Pastoral

The day's grown old; the fainting sun
Has but a little way to run,
And yet his steeds, with all his skill,
Scarce lug the chariot down the hill.

The shadows now so long do grow.
That brambles like tall cedars show;
Mole hills seem mountains, and the ant
Appears a monstrous elephant.

A very little, little flock
Shades thrice the ground that it would stock;
Whilst the small stripling following them
Appears a mighty Polypheme.

And now on benches all are sat,
In the cool air to sit and chat.
Till Phoebus, dipping in the West,
Shall lead the world the way to rest.

Nocturne

The splendour falls on castle walls
And snowy summits old in story:
The long night shakes across the lakes.
And the wild cataract leaps in glory:
Blow, bugle, blow, set the wild echoes flying,
Bugle, blow, answer, echoes, answer, dying.

O hark, O hear how thin and clear,
And thinner, clearer, farther going!
O sweet and far from cliff and scar
The horns of Elfland faintly blowing!
Blow, let us hear the purple glens replying:
Bugle, blow, answer, echoes, answer, dying.

O love, they die in yon rich sky,
They faint on hill or field or river:
Our echoes roll from soul to soul
And grow for ever and for ever.
Blow, bugle, blow, set the wild echoes flying.
Bugle, blow, answer, echoes, answer, dying.

Pastorale

Il giorno è diventato vecchio: il sole languisce,
ha ormai solo un breve tragitto da compiere,
pertanto i suoi destrieri a fatica, anche se con tutte le loro forze,
tirano il suo cocchio sotto la collina.

Le ombre diventano così grandi,
che i pruni appaiono come alti cedri:
le colline, nidi di talpe, sembrano montagne,
e la formica sembra un mostruoso elefante.

Un minuscolo gregge
scurisce con la sua ombra, tre volte, il terreno che occupa,
mentre il ragazzino che lo segue
appare un possente Polifemo.

E ora tutti si sistemano sulle panche,
al fresco, a riposare e a ciarlare,
fino a che Febo, tuffandosi verso Ovest,
conduce il mondo sulla strada del riposo.

Notturmo

Lo splendore del giorno scende sulle mura del castello
e su antiche cime innevate:
la lunga notte scuote i laghi
e le selvagge cascate si infrangono, piene di clamore:
soffia, squilla, soffia, libera in volo gli echi impetuosi,
squilla, soffia, rispondete, echi morenti, rispondete.

O ascoltate, sentite, come sottili e chiare
e più lontane si diffondono!
O dolci e lontani dalle rupi e dai burroni
i corni della terra degli Elfi soavemente soffiano.
Soffia e facci intendere le risposte di valli coperte di porpora,
squilla, soffia, rispondete, echi morenti, rispondete.

O amore, loro muoiono nel tuo ricco cielo,
si consumano sulle colline, o nei campi o nei fiumi:
i nostri echi scivolano da anima ad anima
e crescono in eterno.
Soffia, squilla, soffia, libera in volo gli echi impetuosi,
squilla, soffia, rispondete, echi morenti, rispondete.

Elegy

O rose, thou art sick!
The invisible worm
That flies in the night.
In the howling storm
Has found out thy bed
Of crimson joy:
And his dark secret love
Does thy life destroy.

Dirge

This ae nighte, this ae nighte.
Every nighte and alle.
Fire and fleete and candle-lighte.
And Christe receive thy saule.

When thou from hence away art past,
Every nighte and alle.
To Whinnymuir thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

If ever thou gav'st hos'n and shoon,
Every nighte and alle.
Sit thee down and put them on;
And Christe receive thy saule.

If hos'n and shoon thou ne'er gav'st nane,
Every nighte and alle,
The winnies shall prick thee to the bare bane;
And Christe receive thy saule.

From Whinnymuir when thou may'st pass.
Every nighte and alle,
To Brig o' Dread thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

From Brig o' Dread when thou may'st pass,
Every nighte and alle,
To Purgatory fire thou com'st at last;
And Christe receive thy saule.

If ever thou gav'st meat or drink,
Every nighte and alle.
The fire shall never make thee shrink;
And Christe receive thy saule.

Elegia

O rosa, tu sei malata;
il verme invisibile
che vola nella notte,
negli ululati della tempesta
ha trovato il tuo letto
di gioia lussuosa;
e il suo oscuro, segreto amore
ha devastato la tua vita.

Lamento funebre

Questa notte, questa notte
per ogni notte e per tutte le notti,
fuoco e rimasugli di cera e bagliore di candela,
e Cristo accoglierà la tua anima.

Quando tu da qui sarai andato via,
per ogni notte e per tutte le notti,
a Whinnymuir infine giungerai
e Cristo accoglierà la tua anima.

Se tu avrai donato ai poveri scarpe e vesti,
per ogni notte e per tutte le notti,
ti siederaì per indossarli,
e Cristo accoglierà la tua anima.

Ma se tu scarpe e vesti non avrai mai donato,
per ogni notte e per tutte le notti,
i rovi ti graffieranno sulle nude ossa
e Cristo accoglierà la tua anima.

Quando da Whinnymuir tu sarai passato
per ogni notte e per tutte le notti
tu giungerai infine al Ponte della Paura
e Cristo accoglierà la tua anima.

Quando dal Ponte della Paura sarai passato
per ogni notte e per tutte le notti
tu giungerai infine al fuoco del Purgatorio
e Cristo accoglierà la tua anima.

Se tu avrai donato cibo e bevande
per ogni notte e per tutte le notti,
il fuoco non ti consumerà mai:
e Cristo accoglierà la tua anima.

If meat or drink thou ne'er gav'st nane,
Every nighte and alle.
The fire will burn thee to the bare bane;
And Christe receive thy saule.

This ae nighte, this ae nighte,
Every nighte and alle,
Fire and fleete and candle-lighte,
And Christe receive thy saule.

Hymn

Queen and huntress, chaste and fair,
Now the sun is laid to sleep,
Seated in thy silver chair,
State in wonted manner keep:
Hesperus entreats thy light,
Goddess excellently bright.

Earth, let not thy envious shade
Dare itself to interpose;
Cynthia's shining orb was made
Heav'n to clear when day did close;
Bless us then with wished sight,
Goddess excellently bright.

Lay thy bow of pearl apart,
And thy crystal shining quiver;
Give unto the flying hart
Space to breathe, how short soever:
Thou that mak'st a day of night
Goddess excellently bright.

Sonnet

O soft embalmer of the still midnight,
Shutting with careful fingers and benign,
Our gloom-pleas'd eyes, embower'd from the light,
Enshaded in forgetfulness divine:

O soothest Sleep! if so it please thee, close
In midst of this thine hymn my willing eyes,
Or wait the "Amen" ere thy poppy throws
Around my bed its lulling charities.

Then save me, or the passed day will shine
Upon my pillow, breeding many woes,
Save me from curious Conscience, that still lords
Its strength for darkness, burrowing like a mole;
Turn the key deftly in the oiled wards.
And seal the hushed Casket of my Soul.

Se cibo e bevande non avrai mai donato a nessuno
per ogni notte e per tutte le notti,
il fuoco ti brucerà sulle ossa nude,
e Cristo accoglierà la tua anima.

Questa notte, questa notte
per ogni notte e per tutte le notti,
fuoco e rimasugli di cera e bagliore di candela
e Cristo accoglierà la tua anima.

Inno

Regina e cacciatrice, casta e piacente,
ora che il sole è disteso a riposare
tu, assisa sul tuo trono d'argento,
reggi il tuo dominio come desideri.
Espero implora la tua luce,
divinità sommamente lucente.

Terra, non permettere alla tua ombra invidiosa
di osare intromettersi;
il globo lucente di Cynthia è stato creato
per illuminare il cielo quando il giorno si contrae.
Benedici noi con la tua agognata apparizione,
divinità sommamente lucente.

Abbandona il tuo arco di perle,
e modula la tua luce cristallina;
dona al cervo braccato
lo spazio per respirare, sempre limitato.
Tu, che rendi la notte il giorno
divinità sommamente lucente.

Sonetto

O soave, che diffondi balsamo alla quieta mezzanotte
e chiudi con dita attente e benevole
i nostri occhi, compiaciuti al buio, protetti dalla luce,
avvolti dall'ombra, nell'asilo di un divino oblio:

o dolcissimo sonno! Se ti piace, chiudi
a metà di questo inno, che è tuo, i miei occhi attenti,
o aspetta l'Amen, prima che il tuo papavero
nel mio letto con carità mi culli.

Poi salvami, o il giorno passato rilucerà nuovamente
sul mio guanciaie, producendo molte pene.
Salvami dalla sveglia coscienza che ancora nobilita
il suo vigore, per l'oscurità, scavando come una talpa;
gira, abile, la chiave, nella toppa oliata,
e sigilla lo scrigno silente della mia anima.

In ritardo, ma nel 1976 le notizie d'oltrecortina arrivavano anche nel ventre dell'Estonia sovietica. Quando Benjamin Britten muore ad Aldeburgh il 4 dicembre, Arvo Pärt resta profondamente scosso. «In quel periodo – racconterò poi – ero evidentemente in grado di riconoscere la portata di una simile perdita. In me sorsero inspiegabili sentimenti di colpa, e anche di più. Avevo appena scoperto Britten. Poco prima della sua morte avevo iniziato ad apprezzare la straordinaria purezza della sua musica – avevo avuto l'impressione della stessa purezza nelle ballate di Guillaume de Machaut. E inoltre, da tempo desideravo incontrare Britten di persona – e ora non sarebbe stato possibile». È certamente un *wishful thinking*, una percezione unilaterale, considerata la radicale lontananza estetica e linguistica tra i due, tranne il fatto oggettivo che entrambi erano riusciti a tenere accesa la fiammella di un Novecento non sottomesso al diktat delle avanguardie di Darmstadt. Ma si sa, sono sempre i figli a scegliersi i padri e non il contrario. Così il compositore quarantunenne decide di sublimarne la memoria nel *Cantus in memoriam Benjamin Britten*, un breve canone per orchestra d'archi e campana tubolare. Principi e tecniche compositive del *Cantus* sono una cretomania dello stile di Pärt e torneranno con costanza nella sua produzione successiva, al punto da diventarne i riconoscibili marchi di fabbrica: quell'idioma mistico e dilatato che – caduto il muro di Berlino – ne scatenerà il culto anche in Occidente. L'utilizzo di scale diatoniche modali che evocano un'atmosfera arcaica e sacrale; l'impiego dei “tintinnabuli”, rintocchi di percussioni metalliche che compartiscono suono e silenzio come elementi paritetici per l'organizzazione del materiale sonoro nello spazio-tempo; il ricorso allo sfasamento di pattern ritmico-melodici con esiti vicini a quelli dei minimalisti americani degli stessi anni; l'imitazione fra le voci condotta con la tecnica polifonica tardo-medievale delle *proporzioni* e *prolazioni*, capace di generare una complessità estrema a partire da materiali di elementare semplicità.

Cavalcate, cacce notturne, oscurità, richiami nel folto del bosco, presagi dell'Aldilà, echi che rimbalzano lontani da una valle all'altra. Ma quante sono le suggestioni che, dopo un secolo e mezzo di tradizione romantica, la voce fatata e forestale del corno evoca in un ascoltatore inglese di metà Novecento? Sono le tinte della notte a dominare la *Serenata per tenore, corno e archi* op. 31 di Benjamin Britten. Il brano nasce nel 1943 su richiesta di Dennis Brain, ventidue anni e già talentuosissimo primo corno dell'orchestra della RAF per la quale Britten aveva appena scritto le musiche di alcuni documentari della BBC pensati per mostrare agli Stati Uniti la vita quotidiana nell'Inghilterra sotto le bombe. Per la scelta dei testi il compositore si avvale della consulenza del dandy, scrittore e musicista dilettante Edward Sackville-West al quale dedica l'opera: «Il soggetto – spiega Lord Edward – è la Notte con i suoi giochi di prestigio: l'ombra che si allunga, il suono lontano della cornetta al tramonto, la panoplia barocca del cielo stellato, i pesanti angeli del sonno; ma anche il mantello del male: il verme nel cuore della rosa, il senso del peccato nel cuore dell'uomo. L'intera sequenza forma un'Elegia o Notturnale (come l'avrebbe chiamato Donne), riassumendo i pensieri e le immagini adatti alla sera». Un collage di voci poetiche che – più che nella tradizione tedesca del ciclo di Lieder – ha un precedente nazionale e diretto in *Pastoral: Lie Strewn the White Flocks* op. 33 di Arthur Bliss del 1930. I frammenti prescelti da Britten e Sackville-West sono *Pastoral* da Charles Cotton (1630-1687), *Nocturne* da *Blow, bugle, blow* di Lord Alfred Tennyson (1809-1892), *Elegy* dalla celebre *The Sick Rose* di William Blake (1757-1827), *Dirge* che riprende l'andamento circolare del lamento funebre popolare *Lyke-Wake Dirge* del XV secolo, una versione musicale dell'*Hymn to Diana* di Ben Jonson (1572-

1637) e *Sonnet*, basato su *To Sleep* di John Keats (1795-1821). Si sgranano in sei movimenti incorniciati dal richiamo del corno solo: un *Prologo* e un *Epilogo* suonato fuori scena come un commiato per ritornare nel nulla. La *Serenata* debutta alla Wigmore Hall di Londra il 15 ottobre 1943, solisti Brain e il tenore e compagno di Britten Peter Pears insieme all'orchestra d'archi di Walter Goehr. Accoglienza favorevole. Per il «Times» è «una delle composizioni inglesi moderne più notevoli e, a detta di tutti, di maggior successo. [...] L'immaginazione di Britten sembra essere accesa più facilmente dalle parole, che gli evocano un'immagine musicale equivalente con la massima spontaneità».

L'importanza delle parole per scatenare la giusta corda dell'ispirazione dell'autore è un po' la chiave anche per entrare nella Sinfonia n. 2 di Kurt Weill. Quando il 5 marzo 1933 Adolf Hitler vince con una maggioranza del 43% le elezioni parlamentari, Weill capisce subito che si sarebbe messa molto male. Ebreo, comunista, in Germania è popolarissimo grazie alle sue operine acide e pedagogiche scritte con Bertolt Brecht, che negli anni di Weimar hanno messo alla berlina anche via radio vizi e storture della società borghese, ed erano diventate bersaglio fisso delle azioni di disturbo e boicottaggio delle Camicie Brune. Così, con la scusa di andare a Parigi per preparare la messa in scena del balletto cantato *I sette peccati capitali*, pochi giorni dopo lascia Berlino insieme a Brecht e allo scenografo Caspar Neher. La liberale e cosmopolita Ville Lumière gli fa ponti d'oro. Mentre allestisce i *Sette peccati* riceve la commissione di una sinfonia dalla principessa di Polignac, al secolo Winnaretta Singer: ricchissima mecenate americana ereditiera del magnate planetario delle macchine per cucire, lesbica dichiarata, pittrice, da oltre trent'anni vedova del principe Edmond de Polignac, erede di una delle più nobili famiglie di Francia, di trent'anni più anziano e dedito a sua volta a seguire con discrezione i propri piaceri. Il salone nell'*hôtel particulier* della Polignac ospita regolarmente novità di Satie, Poulenc, Ravel, Milhaud, Falla, Stravinskij, pianisti come Clara Haskil e Arthur Rubinstein, danzatrici come Isadora Duncan. Per Weill scrivere una sinfonia è un lavoro anomalo. La Sinfonia n. 1 era stata un saggio fatto nel 1921 per entrare nella masterclass di Ferruccio Busoni. La sua vena autentica non si scatena con la musica pura ma con il potere caustico e politico della parola, con la frizione distorsiva innescata dallo straniamento fra il testo e le note che ora lo commentano con cinica indifferenza, ora lo distorcono con sentimentalismo sdolcinato, ora lo negano dicendo tutta un'altra cosa. Ovviamente i tre movimenti della Sinfonia n. 2 si portano dentro il mondo dell'Espressionismo e della *Neue Sachlichkeit*, ma anche quello di *Ascesa e caduta della Città di Mahagonny* con i suoi temi cantabili cui sarebbe un gioco troppo facile sovrapporre qualche rima di Brecht, le marcette ritmate delle sue commedie musicali, gli assoli lirici di tromba e di trombone. La sensazione che la Sinfonia racchiuda un potenziale espressivo deflagrante ma inafferrabile dovette essere chiara a Bruno Walter che si fece carico di presentarla l'11 ottobre 1934 ad Amsterdam con la Concertgebouw Orchestra. Il direttore avrebbe voluto un titolo più "a programma", foriero di suggestioni descrittive. Weill acconsentirà di malavoglia sottotitolandola *Fantaisie symphonique*. Resterà la sua ultima composizione puramente strumentale.

Nicola Gallino

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

L'ormai storico album *Tabula Rasa* (ECM, 1984) ha fatto conoscere al mondo occidentale il compositore estone Arvo Pärt e il suo stile compositivo minimalista detto "tintinnabuli". Oltre alla *title track* e a due versioni di *Fratres* (una orchestrale e l'altra per violino e pianoforte, con Gidon Kremer e Keith Jarrett!), il disco contiene il *Cantus in memoriam Benjamin Britten* diretto da Dennis Russell Davies. Arvo Pärt, un uomo estremamente schivo che rilascia pochissime interviste, spiega tuttavia la nascita e la filosofia dietro il *Cantus* nel documentario *Arvo Pärt – Even if I Lose Everything* di Dorian Supin (2015), visibile sul canale streaming Vimeo.

Per la *Serenade* op. 31 di Britten ricordiamo la registrazione diretta dall'autore nel 1963 con il tenore Peter Pears, Barry Tuckwell al corno e la English Chamber Orchestra (Decca, ultima ristampa 2006); Pears aveva già inciso il brano in mono con Sir Eugene Goossens e il compianto cornista Dennis Brain (Decca, 1953). Un'altra versione di riferimento è quella di Ian Bostridge con Radek Baborák al corno e i Berliner Philharmoniker diretti da Sir Simon Rattle (EMI/Warner, 2005). Un'ottima incisione recente vede protagonisti il tenore Andrew Staples, il cornista Christopher Parkes e la Swedish Radio Symphony Orchestra diretta da Daniel Harding (Harmonia Mundi, 2022).

Infine, per la Sinfonia n. 2 di Kurt Weill non possiamo tralasciare uno dei migliori dischi del 2024, *The Kurt Weill Album*, diretto dalla bravissima Joana Mallwitz, contenente anche la Sinfonia n. 1 e *I sette peccati capitali* (DG, 2024). Altre magnifiche incisioni sono quelle di Mariss Jansons coi Berliner (EMI, 1998) e Antony Beaumont con la Deutsche Kammerorchester Bremen (Chandos, 2006).

Per approfondire consigliamo il libro *Arvo Pärt. Allo specchio. Conversazioni con Enzo Restagno* (Il Saggiatore, 2017).

Fondata nel 1993, l'**Orchestra Sinfonica di Milano** è oggi riconosciuta come una delle più prestigiose orchestre italiane. Dopo il fondatore Vladimir Delman, si sono succeduti tre direttori musicali di rilievo – Riccardo Chailly, Zhang Xian e Claus Peter Flor: dal 2024/2025 l'incarico è affidato a Emmanuel Tjeknavorian, Premio Abbiati 2025 come Miglior Direttore d'Orchestra.

La storia dell'Orchestra è stata segnata dalle collaborazioni con alcuni tra i direttori più acclamati al mondo, da Giulini, Prêtre, Muti, a Gergiev, Gatti, Marriner, Hogwood. Altre presenze significative sul podio sono state quelle di Jurowski, Nosedà, Trevino e Peltokoski all'inizio delle loro carriere. Tra i grandi solisti con i quali ha collaborato si ricordano Rostropovič, Argerich, Zilberstein, Buchbinder, Larrocha, Faust.

Protagonista di un'intensa attività concertistica, l'Orchestra si esibisce regolarmente a Milano, in Lombardia e nei principali festival internazionali, con tournée in Europa, Giappone, Russia e Sud America. Tra i suoi impegni figurano i concerti in Spagna,

Portogallo e al Concertgebouw di Amsterdam (2022), al Rheingau Festival e alla Kissinger Sommer (2023 e 2024). Attenta alla contemporaneità, promuove nuove creazioni, contaminazioni artistiche e progetti di inclusione sociale. Ha pubblicato oltre trenta cd con etichette come Deutsche Grammophon, Decca, Sony, EMI e RCA, ottenendo riconoscimenti quali Gramophone Award, Preis der deutschen Schallplattenkritik e Choc de l'Année di «Classica».

Dal 1998 collabora stabilmente con il Coro Sinfonico di Milano, fondato da Romano Gandolfi e diretto dal 2022/2023 da Massimo Fiocchi Malaspina. Nel 2023 ha ideato il “Festival Mahler” per celebrare i trent’anni dell’Orchestra e i venticinque del Coro, premiato con l’Abbiati 2024.

Dal 1999 la sede è l’Auditorium di Milano Fondazione Cariplo. L’Orchestra è sostenuta dal Ministero della Cultura, dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano e da Fondazione Cariplo.

Nato a Kroonstad (Sudafrica), il tenore **Levy Sekgapane** ha studiato canto con Kamal Khan e Hannan van Niekerk presso l’Università di Città del Capo. Si è affermato internazionalmente come specialista rossiniano, in particolare nei ruoli del Conte d’Almaviva (*Il barbiere di Siviglia*) e Don Ramiro (*La Cenerentola*), interpretati, tra l’altro, alle Staatsoper di Vienna, Monaco, Amburgo e Dresda, all’Opéra de Paris, al Théâtre des Champs-Élysées, a Glyndebourne, San Francisco e Los Angeles. Il suo repertorio comprende Lindoro (*L’italiana in Algeri*), Ernesto (*Don Pasquale*), Arturo (*I puritani*), Elvino (*La sonnambula*) e Belmonte (*Die Entführung aus dem Serail*). Ha debuttato alla Scala di Milano come Mitridate e si è esibito con orchestre quali i Münchner Philharmoniker, la NDR Elbphilharmonie Orchester e l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Tra i prossimi impegni figurano il ritorno come Almaviva a Vienna e Monaco e come Narciso (*Il turco in Italia*) ad Amburgo. A Parigi debutterà nei ruoli di Edgardo (*Lucia di Lammermoor*) alla Philharmonie e di Roberto (*Maria Stuarda*) al Théâtre des Champs-Élysées. Sarà inoltre Ernesto al Carlo Felice di Genova e tornerà a Glyndebourne per una nuova produzione de *La Cenerentola*. Ha vinto il Concorso Internazionale Belvedere, il Concorso Internazionale Montserrat Caballé e Operalia di Plácido Domingo. Ha inciso l’album solista *Giovin Fiamma* (Prima Classic) con la Münchner Rundfunkorchester.

Fondatore di Musicians For Human Rights, direttore musicale della Human Rights Orchestra, **Alessio Allegrini** si è esibito come corno principale con i maggiori direttori d’orchestra del mondo, tra cui Abbado, Giulini, Barenboim, Sawallisch, Maazel, Chung, Jansons, Gergiev, Rattle, Pappano e Muti.

I momenti salienti della stagione 2025/2026 includono la direzione del 12° Concerto di Beneficenza della Human Rights Orchestra alla KKL Lucerna, il ruolo di corno ospite con la New York Philharmonic, una residenza con la Filarmonica Marchigiana e un tour in Giappone con la NHK Symphony Orchestra.

Allegrini è stato primo corno dell’Orchestra del Teatro alla Scala per otto anni e successivamente corno principale ospite dei Berliner Philharmoniker per un anno. A lungo è stato primo corno dell’Orchestra Mozart sotto la direzione di Claudio Abbado, collaborazione culminata nella registrazione dal vivo dei concerti per corno di Mozart per Deutsche Grammophon, con la Sinfonia Concertante di Mozart per fiati e il Secondo Concerto Brandeburghese di Bach.

Come solista, ha eseguito in Europa il Concerto per corno di Elliott Carter e la *Serenata per tenore, corno e archi* di Britten con Ian Bostridge e l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Altri impegni lo hanno visto con Philharmonie Baden-Baden, Symphoniker Hamburg, Filarmonica della Fenice, Wiener Symphoniker, Camerata Bern, Hiroshima Symphony, Nagoya Philharmonic, Sapporo Symphony e Orchestra Sinfonica Siciliana.

Per molti anni ha ricoperto il ruolo di primo corno solista dell'Orchestra del Festival di Lucerna. Attualmente è corno solista dell'Orchestra di Santa Cecilia a Roma e corno principale ospite alla New York Philharmonic. Insegna al Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano.

Classica

La grande musica per tutti
ora *on demand*

piuclassica.it



INQUADRA IL
QR CODE, ATTIVA IL
TUO ABBONAMENTO
E SCARICA L'APP

GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

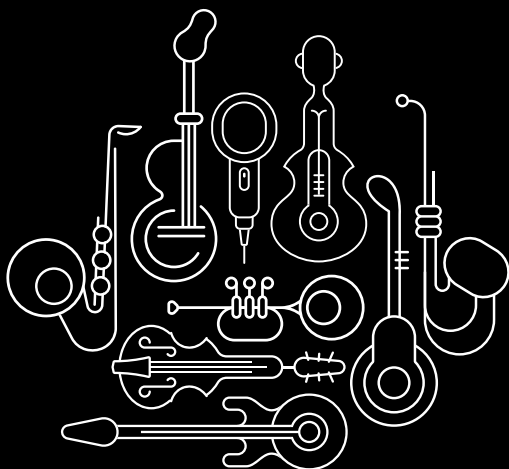
GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA



INTESA  SANBILOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

Good energy
Good vibes




iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR



Fondazione
Fiera
Milano



CON IL SUPPORTO DI



MEDIA PARTNER



CHARITY PARTNER



Fondazione
Allegra Agnelli
PER LA RICERCA SUL CANCRO
CANDIOLO



SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL



#MITO2026